



Alla cortese attenzione del
Presidente della VII Commissione Senato
Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca
scientifica, spettacolo e sport

Sen. Riccardo Nencini

commissioneistruzione@senato.it

Oggetto: Audizione 17 maggio 2022 ore 10:30 DDL AS 2598 “Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”

Illustrissimo Sig. Presidente, Illustrissimi Senatori,
chiediamo la Vostra gentile attenzione, su quanto a breve illustreremo, aspetti e temi che meritano di essere adeguatamente argomentati, approfonditi in questa sede, e posti alla Vostra cortese attenzione.

Il tema del reclutamento e della formazione di per sé, sono da sempre temi molto caldi in ambito scolastico. Attualmente facendo molto discutere, sia per l’interesse che assume, per la parte pubblica e per la parte sociale, di cui ne riveste il ruolo e la funzione il sindacato in rappresentanza.

La settimana scorsa, come sindacato dei Dirigenti, abbiamo fatto un’attenta lettura del testo, una analisi approfondita della questione, proponendo anche diverse strade o meglio, soluzioni tecniche. È evidente che le Organizzazioni Sindacali, tutte nessuna esclusa, devono svolgere per loro mandato, il proprio compito istituzionale, la propria mission, indirizzando opportunamente l’Amministrazione ad intraprendere la scelta più giusta, la scelta più sana, tra quelle possibili ma soprattutto attuabili, in un determinato contesto storico, tra l’altro molto delicato, come quello che stiamo attraversando. A volte la scelta più giusta paradossalmente coincide anche con la scelta più semplice, che a breve indicheremo.

Al momento, come Organizzazione Sindacale UDIR, nutriamo seri dubbi sulla riforma in essere, nel merito al reclutamento, formazione iniziale e la valutazione dei docenti, pensata e tradotta nel Decreto Legge n. 36 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 2022 che non fa altro che riscrivere in parte il Decreto Legislativo 59/2017 (Buona scuola), una ricetta vecchia, consentiteci non migliorativa perché ulteriormente appesantita.

Per questo motivo ci riserviamo nei prossimi giorni di depositare delle proposte emendative migliorative dell’attuale testo in discussione in sede di Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il tema del reclutamento e della formazione iniziale sono temi molto cari a noi Dirigenti. Avere a disposizione giovani docenti, giovani professori e professoresse, motivati e preparati, è certamente la base su partire, su cui poggiare, una base sicuramente determinante per il futuro



successo formativo delle giovani generazioni, i nostri ragazzi, i futuri cittadini. Noi dunque puntiamo su tutto questo, merito e professionalità docente in termini di valorizzazione.

Noi, come sindacato dei Dirigenti, siamo del tutto favorevoli a risolvere queste criticità che perdurano da anni. Primo o poi, i nodi vengono sempre al pettine, e si dovrà mettere mano chiedendo la questione, affondando concretamente il tema della precarietà.

Lo abbiamo visto, più volte e in più tornate, e con diversi Ministri di diverso colore politico. La soluzione del pubblico concorso non è mai risolutiva. Ormai è evidente, i concorsi non sono stati in grado di risolvere questo problema, non hanno portato alla stabilizzazione dei precari.

E' bene evidenziare che stabilizzare i precari non è una sconfitta del merito, anzi! Il principio sacrosanto (del merito) è pienamente rispettato, già intrinseco di per sé nel lavoro stesso che i nostri docenti svolgono quotidianamente. Ricordiamoci che gli insegnanti ogni anno sono puntualmente reclutati dall'Amministrazione scolastica, con un regolare contratto di lavoro (annuale o al 30 giugno). L'Amministrazione dunque li ritiene degni, adeguati alla loro funzione e alle mansioni ricoperte. Del resto affidano i nostri ragazzi, il nostro presente, il nostro futuro!

Il principio del merito, tanto osannato, può essere assolto solo se consentiamo ai docenti di conseguire una abilitazione all'insegnamento, frutto di anni di sudato lavoro e impegno professionale. Hanno dato concretamente prova di merito, con un servizio reso allo Stato!

Illustrissimi Senatori è noto a tutti che il Parlamento è il luogo per eccellenza, libero e democratico, in cui avviene il confronto politico tra diverse visioni, pensieri e opinioni. È auspicabile che questo Parlamento ascolti la voce sociale, che parte dal basso, risultando così determinante nel dare l'impulso e indirizzo per le scelte future che dovrà intraprendere il Governo.

Illustrissimi Senatori, è evidente che le risposte non possono mai giungere per Decreto, calato dall'alto, con una visione parziale dell'insieme, questo è ormai abbastanza chiaro a tutti. Solo attraverso un costruttivo lavoro di confronto, libero e democratico, (affondando il vero nocciolo del problema e soprattutto nel modo giusto), si può giungere alle migliori soluzioni. Ma prima di tutto ciò bisogna partire dal vero problema. Il vero problema è il precariato storico e l'accesso al ruolo!

Il Decreto 36, non introduce elementi innovativi, lo abbiamo visto, riscrive una ricetta già vista, già conosciuta, perlopiù appesantendola. Non introduce una risposta concreta alla supplentite, anzi rappresenta oggi un pesante macigno, un peso insostenibile che non porta alla soluzione dei problemi della scuola. È necessario e urgente, pertanto, cambiare l'attuale testo in essere che elimina circa 10mila cattedre di potenziamento e dimezza la carta del docente.

Come Organizzazione sindacale UDIR chiederemo di apportare alcune modifiche, certamente migliorative del sistema, far diventare insegnante chi svolge ormai da anni il ruolo di docente precariato. Così lo ribadiamo, e nel transitorio dare l'opportunità ai docenti precari di conseguire l'abilitazione all'insegnamento.

Illustrissimi Senatori, bene è giusto fare formazione, formazione continua, seria e strutturata, ma deve essere svolta all'interno dell'orario di servizio, come del resto avviene in molti paesi europei. È necessario che la formazione venga definita in sede di contrattazione nazionale e



fissata, scritta nero su bianco, nel CCNL (Contratto Collettivo Nazionale Lavoro) mettendo a disposizione adeguate risorse, aggiuntive e nuove rispetto a quelle già in essere. Le attuali risorse economiche, infatti, sono del tutto inadeguate e chiaramente insufficienti. Bisogna ripartire da qui, senza tagli e risparmi, come invece è prospettato nel Decreto. Quale migliore occasione si presenta oggi, proprio ora che è giunto l'Atto d'indirizzo da parte della Funzione pubblica, in cui prenderà avvio la trattativa all'Aran per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro del triennio 2019/2021. Non si può pensare di assegnare poco più di 60,00 euro netti medi al lavoratore. Questo è davvero irrispettoso per il ruolo sociale e la funzione docente, si rischia di umiliare profondamente un'intera categoria.

Illustrissimi Senatori, siamo pienamente convinti come Organizzazione sindacale UDIR, che bisogna mettere mano concretamente al portafoglio, perché togliere a tutti per dare a pochi, sotto forma tra l'altro di aumenti una-tantum, non è mai la soluzione giusta da intraprendere! È invece necessario assegnare una indennità strutturale, che chiamiamo di sede, a tutti coloro che svolgono servizio in sedi disagiate e lontane da casa, per favorire la permanenza nella stessa sede, per favorire la continuità didattica. Una formula che certamente incentiva chi non cambia ogni anno la sede di servizio. Sedersi al tavolo della trattativa, consapevoli di tutto questo, non è certamente un buon avvio, un buon inizio.

Lo ribadiamo, le linee di investimento sull'istruzione devono potenziare il merito, l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese. Come Dirigenti, chiediamo che vengano valorizzate le figure di sistema, figure davvero centrali per il funzionamento di questa organizzazione, così complessa, che è la nostra scuola.

Il mentoring, il tutoring, il coaching, sono figure chiave, decisive, che devono essere strutturate, ancora oggi non riconosciute dal legislatore.

Sarebbe auspicabile contrattualizzarle e tramite successiva contrattazione di istituto distribuite le risorse, che ricordiamo, non devono mai giungere dai risparmi o tagli, (e lo si vuole sottolineare), ma giungere da nuove risorse, aggiuntive e complementari.

Tutt'oggi manca del tutto l'introduzione di queste nuove carriere, come quella del "*middle-management*", carriere che possiamo definire carriere di mezzo, tra docente e dirigente, per non parlare degli scatti stipendiali, della parità di trattamento del personale precario rispetto a quello di ruolo, ormai diventata quasi un tabù di cui non se ne parla più.

È bene evidenziare che dalla denatalità, come scritto nella riforma si è creato un apposito fondo, previsto nella legge di Bilancio, da sono stati individuati 8000 insegnanti in più, per le zone ad alto rischio di dispersione scolastica, risorse destinate contro la lotta. Noi come Organizzazione sindacale UDIR chiediamo che i futuri 12000 posti, che si libereranno dalla denatalità vengano ridati alle scuole. 8000 insegnanti sono del tutto insufficienti, paragonabili ad una goccia in mezzo all'oceano.

Illustrissimi Senatori, noi come UDIR sindacato dei Dirigenti scolastici, parte sociale attiva del nostro paese, nell'interesse di tutta la categoria, della classe Dirigente ci appelliamo a Voi. Come detto in premessa, il Parlamento rappresenta il luogo privilegiato, ideale per eccellenza, libero e democratico in cui avviene il confronto politico tra diversi pensieri. Questo è il nostro pensiero di scuola, queste sono le nostre proposte e Voi Illustrissimi Senatori nell'ascoltare la nostra voce potere essere determinanti nel dare le giuste risposte.